

il Ministro della sanità ha all'interno del suo dicastero e degli Enti in cui è articolato strumenti di controllo e sorveglianza assai poco utilizzati;

sicuramente va percorsa la strada della trasparenza e del rigore in rapporto alle presenze dell'industria farmaceutica e delle tecnologie sanitarie in sanità, ma che ciò è difficilmente realizzabile senza la piena collaborazione dei medici stessi, che in grandissima maggioranza perseguono gli stessi obiettivi —:

se sia il caso di ripensare, in una prospettiva di collaborazione in favore dei cittadini il rapporto istituzionale tra istituzione pubblica e sindacati medici, al fine di ottemperare all'obbligo costituzionale della parità di diritti di ogni cittadino indipendentemente dall'area geografica in cui vivono;

se sia il caso che il Professor Sirchia, di cui si riconosce l'elevato valore scientifico, possa permanere ancora quale responsabile del dicastero della salute. (4-06063)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

secondo il vice direttore della sezione cultura dell'Unesco Mounir Bouchenaki, i recenti bombardamenti sull'Iraq avrebbero provocato ingenti danni al patrimonio culturale del paese;

era stato affidato a due illustri studiosi italiani, i professori Giovanni Pettinato e Giorgio Gullini, la catalogazione di oltre 100.000 tavolette, preziosa testimonianza dell'antica civiltà iraquena, la decrittazione di circa 800 testi letterari,

scoperti *in situ* dagli archeologici iraqueni in una millenaria, ritrovata biblioteca della Città di Sippar e, infine, la computerizzazione di tutti i manufatti archeologici iraqueni;

i precedenti governi avevano stanziato delle somme, benché limitate, per dare esecuzione a questi progetti —:

se il Governo abbia conoscenza di quali siano le condizioni, dopo i bombardamenti, per i beni archeologici, artistici e culturali dell'Iraq;

se si intenda adottare opportune iniziative affinché i due grandi esperti possano riprendere i contatti con i colleghi di quel paese;

se il Governo ritenga di dover attivare, con immediatezza, accanto agli aiuti di emergenza umanitari, gli stanziamenti accantonati per portare a compimento i previsti progetti di valorizzazione del patrimonio culturale dell'Iraq.

(2-00720)

« Gerardo Bianco ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

numerose fonti giornalistiche e televisive, spesso provenienti direttamente dal teatro operativo di guerra in Iraq, testimoniano di molti e svariati episodi in cui le truppe anglo-americane hanno compiuto atti di violenza diretti contro gruppi di civili inermi, con meccanismi operativi che spesso si sono configurati come vere e proprie esecuzioni a freddo e, più in generale, senza la minima precauzione di tipo umanitario nei confronti dei civili — spesso donne, bambini, anziani in fuga — che i militari si trovavano di fronte;

il fotografo belga Laurente Van der Stockt, al seguito dei 1500 marines al comando del colonnello Bryan P. McCoy che comanda i marines a Baghdad, ha raccontato al quotidiano francese *Le Monde* che, nell'avanzata dal Kuwait verso la capitale irachena, i tiratori americani

avevano ricevuto l'ordine di sparare su tutto quello che avanzava verso di loro, e sulla base di un siffatto ordine è stato abbattuto un adolescente che attraversava il Baghdad Highway Bridge, un anziano che avanzava appoggiandosi al bastone ed è stata messa sotto tiro una camionetta, con il risultato che gli occupanti sono stati crivellati di colpi, ma la scena, racconta il fotografo si è ripetuta più volte, con effetti terribili nei confronti di chi veniva sottoposto al tiro;

testimonianze come quelle di Van der Stockt sono rinvenibili in grandi quantità in tutti i circuiti mediatici;

il tiro a segno operato contro l'hotel Palestine, dove era raccolta la maggior parte dei corrispondenti di guerra, tra cui giornaliste e giornalisti italiani, e contro la palazzina che ospitava l'emittente araba Al Jazeera, ha avuto come conseguenza la morte di tre giornalisti; questo atto, che molte testimonianze raccolte *in loco* definiscono come del tutto non giustificato dal punto di vista militare, si configura come grave violazione di ogni convenzione internazionale;

il bambino Ali Ismail Abbas ha perso ambedue le braccia nel crollo della sua abitazione, colpita da un missile americano che ha causato un incendio violentissimo in cui sono bruciati vivi dodici membri della sua famiglia; Ali Ismail Abbas, che lotta tra la vita e la morte in un letto di ospedale, per la tragica sorte che lo ha colpito, simboleggia drammaticamente la situazione di tutti i bambini e le bambine irachene, uccisi in gran numero dai bombardamenti e dai cannoneggiamenti, costretti alla fuga, travolti da una brutale spirale di violenza —:

se la condivisione da parte del Governo italiano delle ragioni della guerra e della scelta di guerra contro l'Iraq operata dall'amministrazione statunitense comporti una messa in mora da parte del nostro Paese dell'obbligo di rispettare e difendere in tutte le sedi nazionali e internazionali della Convenzione di Ginevra e dei fondamenti del diritto internazionale;

quale giudizio, di conseguenza, esprima sugli episodi specifici di violenza contro gente inerme nel corso della guerra e se non ritenga che si tratti di veri propri crimini di guerra;

che cosa abbia fatto o intenda fare per stigmatizzare fortemente presso la Casa Bianca questi risvolti della cosiddetta operazione Iraqi Freedom;

se non ritenga di doversi fare carico di un'iniziativa diplomatica in sede internazionale tesa all'istituzione di una commissione d'indagine per stabilire responsabilità a tutti i livelli degli episodi in questione e arrivare anche al risarcimento a carico dell'amministrazione Bush degli immensi danni morali e materiali subiti dai civili e soprattutto dalle creature più indifese.

(2-00722)

« Deiana ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2003 si è riaperto in Turchia il processo a Leyla Zana, Selim Sadak, Hatip Dicle e Orhan Dogan, quattro parlamentari eletti nel Parlamento turco nelle liste del partito DEP (Partito della Democrazia) condannati nel 1994, con l'accusa di separatismo e di alto tradimento (loro unica colpa era di parlare la lingua curda dentro il parlamento turco) dalla Corte di sicurezza dello Stato di Ankara a quindici anni di carcere;

la Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha giudicato il 17 luglio 2001 quel processo iniquo, con l'aggravante di essere stato celebrato nell'ambito di una corte militare incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo di cui la Turchia è la firmataria;

in vista dell'avvicinamento all'Unione europea, la Turchia ha adottato a gennaio

una legge che autorizzava il rifacimento dei processi le cui sentenze erano state sanzionate dalla Corte di Strasburgo;

al processo del 28 marzo 2003, nel quale dodici soldati armati delle forze speciali turche hanno circondato il banco degli imputati, non si è presentato nessuno dei testimoni dell'accusa e il tribunale, dopo cinque minuti di camera di consiglio, ha deciso di rimandare gli *ex* parlamentari in carcere dando incarico alla polizia di ricercare i testimoni, e rinviando il processo al prossimo 25 aprile;

al processo erano presenti funzionari e rappresentanti della Commissione europea, i due europarlamentari del GUE (Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea), Luigi Vinci e Feleknas Uca, nonché rappresentanti delle ambasciate inglese, francese, tedesca e greca;

alla vigilia del turno italiano alla presidenza dell'Unione europea, il Governo italiano non ha inviato nessun rappresentante a questo processo molto importante dal punto di vista della tutela dei diritti umani e che dopo le riforme recentemente adottate dal Parlamento turco, assume il valore di una prova pratica della volontà di cambiamento del sistema giudiziario turco, anche in vista dell'ingresso della Turchia nell'Unione europea;

alla riapertura del processo Leyla Zana ha detto tra l'altro: « la Turchia ha fatto passo per entrare nella Comunità europea... », « ...vogliamo che l'Europa faccia un po' di più per aiutare l'ingresso della Turchia nella Comunità europea » « ... se la Turchia diventa un paese democratico, essa sarà un centro di democrazia per tutto il Medio Oriente » —;

se il Governo intenda essere presente alla prossima udienza del 25 aprile con un proprio rappresentante, non solo in vista della prossima scadenza italiana dell'Unione europea, ma anche in quanto Paese cofirmatario della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, manifestando con ciò l'impegno a seguire con attenzione l'andamento di questo importante pro-

cesso con il quale la Turchia mette alla prova la sua volontà di adeguarsi ai principi dell'Unione europea. (5-01896)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la periferia del comune di Celano in provincia de L'Aquila, in prossimità della strada statale 5-*bis*, alcuni anni fa ha subito uno smottamento di rilevanti proporzioni, con conseguenti notevoli disagi e preoccupazioni per i residenti della zona;

a seguito dello smottamento, alcuni massi si sono staccati dalla parete rocciosa e solo la protezione composta da una rete d'acciaio, ha evitato che invadessero la carreggiata stradale;

sebbene le autorità pubbliche abbiano provveduto alla rimozione del materiale franato, la situazione permane in uno stato di pericolosità e precarietà, in quanto dalla parete rocciosa molto friabile, può ripetersi in qualsiasi momento il distacco di ulteriori massi, che potrebbero causare danni a persone e cose —;

quali iniziative intenda assumere affinché siano tutelati e salvaguardati i residenti della zona, nonché gli utenti della strada e se non ritenga di dover attivare le misure necessarie al fine di una più adeguata e permanente sistemazione delle pareti rocciose colpite dallo smottamento descritto. (4-06039)